

→ **Divorzio consensuale** Ma l'azienda non sembra aver fatto nulla per trattenerlo

→ **Il dg Lei** compie una mossa a sorpresa per il cda togliendolo dal palinsesto

Rai, Santoro fuori Il conduttore vicino alla firma per La 7

Tanto tuonò che piovve. Così ieri all'improvviso sono usciti dai palinsesti Rai Annozero e Michele Santoro. Divorzio consensuale, il gelido comunicato. Il popolare conduttore prossimo a firmare per La 7.

R.BRU.
ROMA

Questione di priorità. Michele Santoro è fuori dalla Rai, così pare. Alla fine, dopo anni di tira e molla, dopo vari editti bulgari e telefonate di fuoco, il desiderio di Silvio Berlusconi di vedere Annozero cancellato dalla programmazione del servizio pubblico si è realizzato. Un divorzio consensuale, secondo l'algido comunicato di Viale Mazzini al termine dei un cda convocato per mettere la sospirata firma ai nuovi palinsesti: «Rai e Santoro - si legge nella nota - hanno inteso definire transattivamente il complesso contenzioso, da troppo tempo pendente, altrimenti demandato alla sede giudiziaria...». In pratica, viene «cessata» la sentenza del tribunale di Roma che reintegrava il giornalista già da un anno intenzionato a uscire dalla trincea di Annozero. Secondo più fonti, la transazione di cui sopra si traduce nella sostanza in una generosa buonuscita: dodici mesi fa avrebbe incassato 2 milioni e mezzo, più altri sette per la realizzazione di non meglio precisate docu-fiction. Oggi, non si sa.

Ma se ora il comunicato della Rai accenna ad «altre forme di collaborazione» con la Rai, è ampiamente probabile che Santoro a questo punto



Il direttore del Tg La7, Enrico Mentana, stringe la mano al conduttore Michele Santoro

passi a La7. Per la verità, Enrico Mentana - sin dai titoli di testa del telegiornale da lui diretto - parla di una «trattativa molto avanzata», titolando addirittura «Santoro ad un passo da La7». Il contratto, affermano i bene informati, è pronto.

Com'è come non è, ancora una volta è Santoro a rubarsi tutta la scena. Alla notizia di una sua uscita dalla Rai, è in subbuglio il mondo politico e anche quello dell'informazione, non sfuggendo a nessuno se non altro l'esternazione di pochi giorni fa di un furente Silvio Berlusconi convinto che la tornata elettorale sia andata perduta per colpa di Annozero e similari. Perché a quanto pare, l'accordo con Michele Santoro è stato un vero e proprio blitz da parte della neo-dg Lorenza Lei: ieri,

Mentana esulta
Aprendo il suo Tg fa sapere che la trattativa è in stato avanzato

Paolo Gentiloni, pd
«La tv pubblica conclude nel peggiore dei modi una guerra decennale»

i consiglieri d'amministrazione sono stati colti alla sprovvista. Anzi, Giorgio Van Straten e Nino Rizzo Nervo, i due membri del cda indicati dal centrosinistra, dicono che l'accordo è avvenuto «all'insaputa del cda». Non solo. Certo, «la presenza delle trasmissioni di

approfondimento e di inchiesta sono un punto imprescindibile dell'identità del servizio pubblico»: e allora, soddisfazione per la presenza nei palinsesti di Report, Ballarò e Che tempo che fa, ma l'allontanamento - consensuale o meno - di Annozero rappresenta un «grave danno» per la Rai. Per questo, Van Straten e Rizzo Nervo fanno sapere che se avessero saputo dell'accordo avrebbero espresso la loro «più totale contrarietà».

Quel che è certo è che, a parte Giovanardi (secondo cui l'unico servizio pubblico vero è quello di Bruno Vespa), i commenti al Santoro in libera uscita sono quasi tutti negativi. Giorgio Merlo, del Pd, per esempio si chiede legittimamente «chi pagherà i danni della perdita di Annozero?». E snocciola un po' di dati. «Si tratta di una

Si favoleggia
Buonuscita minore di quella che avrebbe preso qualche tempo fa

Van Straten Rizzo Nervo
«Consultati avremmo espresso la più totale contrarietà»

doppia beffa per la Rai, che così non solo rinuncerà a una trasmissione che ha registrato circa 5 milioni 480.000 (20,83 di share), ma anche e soprattutto agli ingenti investimenti pubblicitari in quella fascia oraria». È d'accordo Paolo Gentiloni, per il quale «il servizio pubblico conclude nel peggiore dei modi una guerra decennale combattuto per conto di Berlusconi. Il nuovo vertice Rai rischia di esordire nel segno dell'autolesionismo aziendale». Carlo Verna, Usigrai, si fa altre domande: «Sono stati dati dei soldi per cancellare 'transattivamente' una trasmissione di successo? Che partita ha giocato il nuovo dg? Che gioco ha fatto Michele Santoro?». Il mitico Giorgio Stracquadanio, Pdl, bocca della verità: «Berlusconi? È contento».

Oggi, il giornalista dirà la sua in una conferenza stampa convocata all'ultimo momento. Quel che è sicuro, però, è che in tutta questa partita uno sconfitto c'è: ed è la Rai. ♦

Paolo Garimberti
«Spiace sempre perdere un professionista così ma ciascuno è artefice del proprio destino»



Vincenzo Vita
«La Rai in questi giorni non ha speso una parola per trattenerlo Santoro, vorrà pure significare qualcosa»



Carlo Rognoni
«Pensiamo che il divorzio tra Santoro e la Rai sia il primo vero regalo di Lorenza Lei al Cavaliere»

